

Asili nido e servizi per l'infanzia

Gianna Martinengo consigliere della Camera di commercio per Panorama Economy

- 1) I dati mostrano una crescita del 21% degli asili nido in Lombardia e di un +232% di asili in tutta Italia. Qual è la percentuale rappresentata dai nidi privati, rispetto alla nostra regione e rispetto al panorama nazionale?**

Vorrei iniziare con una breve premessa per inquadrare meglio il fenomeno della micro-imprenditorialità che si sta sviluppando in questo settore. Con l'incremento di queste nuove forme di imprenditorialità stiamo assistendo ad un progressivo mutamento del quadro dell'economia nazionale: mostrano, infatti, un trend più che positivo i settori più strettamente legati alla dimensione della qualità della vita, ad una maggiore attenzione al benessere della persona. Sono in costante e progressivo aumento le imprese legate ai servizi alla persona che in un anno sono aumentate del +3,7%, circa 4 mila e 500 imprese in più, raggiungendo un totale di 262.353 imprese. Sono cresciute le imprese legate all'istruzione con +4%, i servizi di assistenza sanitaria con +5,9% e altri servizi sociali e personali con +1,2%. Solo a Milano le imprese che offrono servizi alla persona sono quasi 19 mila con una crescita di + 4, 56% in un anno. Aumentano le imprese legate alla qualità della vita, quindi alla ristorazione e all'alloggio, che solo a Milano contano un +5,18%, aumentano le attività legate al tempo libero, crescono in Italia le sale da ballo, le discoteche, i night club con +6,3%, le imprese di spettacolo con +7,9%, così come i centri benessere che in 4 anni sono aumentati del 67,6% ed estetici, che invece sono aumentati del +28,1%, le palestre con +33,7%, le aziende legate alle attività sportive con +22,5% ed agli impianti sportivi con + 29,4.

In sintesi, sta emergendo una nuova idea di welfare, all'insegna della sussidiarietà, il ritirarsi del pubblico fa nascere un nuovo mercato, è il mercato dei servizi alla persona. Ed è all'interno di questo quadro generale che si inserisce il discorso dell'aumento delle imprese che offrono servizi per l'infanzia. Aumentano su tutto il territorio nazionale gli asili nido, i giardini d'infanzia, le ludoteche in forma di micro imprese che oggi sono 1449 con una crescita di +232,3% in quattro anni. Solo a Milano abbiamo 132 asili - imprese o asili "fai da te" a cui si aggiungono anche le mamme a intraprendere questa forma di attività per rispondere a bisogni della collettività o a volte come occasione di occupazione. Crescono le imprese che si occupano di produzione e commercio di prodotti neonatali dall'abbigliamento, alla puericoltura. Le imprese di fabbricazione di carrozzine e passeggini in Italia sono 43 con una crescita in 4 anni di +4,9% , le imprese di commercio al dettaglio di confezioni per bambini e neonati sono 5705 con una crescita del 70%.

- 2) La diffusione e l'aumento delle strutture per l'infanzia (supponendo che le strutture private ne rappresentino una buona parte) sembra molto forte sia in regioni (es. la Lombardia) storicamente floride per l'iniziativa imprenditoriale sia in aree che difettano di questa "tradizione" (es. la Sardegna). Come spiega il fenomeno?**

Come già anticipato il fenomeno degli "asili privati" o asili fai da te, conta in Italia 1.149 imprese, di cui il 21% è in Lombardia, l'11,2% in Veneto, il 9,7% in Piemonte e il 7% in Sardegna. Un settore che è cresciuto in 4 anni del +232,3% a livello nazionale, con picchi di 500% in Trentino Alto Adige, di 442,9% in Lombardia e di 385,7% in Calabria, queste le regioni con le quote più alte. E' un fenomeno che risponde ad un duplice ordine di ragioni con una doppia valenza che si può dire diffusa in tutta Italia.

Queste forme di micro imprenditorialità nascono generalmente in risposta a bisogni della collettività, basti pensare a quelle regioni più industrializzate, dove è più alto il tasso di occupazione delle donne, che non potendo accudire personalmente i figli necessitano di tali servizi. Spesso sono mamme che creano asili "fai da te" da sole o con altre mamme per rispondere ai propri bisogni. In altri casi, si pensi alle regioni d'Italia con tasso di occupazione femminile più basso, queste forme di

micro imprese rappresentano occasioni di occupazione, occasioni per trovare un lavoro in alternativa a quello subordinato. Spesso le motivazioni sono da ritrovare nelle difficoltà che le donne incontrano nel mondo del lavoro dipendente, nelle difficoltà a scalare i vertici delle aziende, spesso per diffidenze, pregiudizi e spesso anche per un problema oggettivo di difficoltà a conciliare i ritmi e le esigenze delle famiglie con quelle della carriera, che porta, grosso modo, le donne a trovare nell'impresa un'occasione di lavoro. Da un punto di vista qualitativo, inoltre, si deve ricordare che ci sono difficoltà delle donne nei processi di creazione imprenditoriale e si riscontra a volte una maggiore debolezza delle imprese create. Ed in questo senso va il nostro impegno, ormai consolidato, nella formazione che la Camera di commercio da tempo svolge insieme a Formaper, la nostra azienda speciale che opera per lo sviluppo dell'imprenditorialità e ha accumulato una specifica esperienza nella creazione di impresa al femminile attraverso la realizzazione di numerosi programmi "ad hoc" espressamente rivolti alle donne, attraverso questa azienda aiutiamo le donne a concretizzare i loro progetti imprenditoriali, le sosteniamo con bandi e aiuti finanziari, e premiamo i progetti e le idee più innovative e creative.

Un esempio è il progetto "Donne in proprio" che la Camera di commercio ha avviato con Formaper la sua azienda speciale dedicata alla formazione imprenditoriale, progetto finanziato con fondi europei e del ministero delle politiche sociali. Con questo progetto sono nate diversi asili nido, in forma di piccolissime società a volte con unico socio che offrono diversificati servizi come ad esempio spazi ricreativi per organizzare feste, oppure attività di psicomotricità relazionale, o consulenza pedagogica e psicologica per le famiglie e per chi vuole avviare servizi per l'infanzia, nidi famiglia caratterizzati da orari estremamente flessibili da concordare con ogni singolo genitore, o che offrono formazione per animatrici, baby sitter, educatrici, oppure laboratori di yoga per bambini. Da una ricerca della Camera di commercio è emerso che nel 97% dei casi i titolari delle imprese – asili nido sono donne.

3) Parliamo sempre di strutture private per l'infanzia e relativamente alle aree in cui Lei opera (Lombardia): quali sono, in questo settore, le maggiori spinte alla crescita e, d'altra parte, i maggiori ostacoli all'espansione?

Abbiamo già detto che, molto più spesso rispetto agli uomini, la motivazione delle donne alla creazione di un'impresa è la ricerca di un'occupazione. Tale approccio a volte indebolisce i progetti intrapresi dalle donne, in primo luogo nella definizione della business idea e, in secondo luogo, nel bagaglio di conoscenze e competenze necessarie per ricoprire con successo il ruolo imprenditoriale. In questo senso, la formazione all'attività imprenditoriale risulta determinante tanto nella messa a punto del progetto, quanto nel processo di acquisizione delle abilità e delle relazioni necessarie, nonché nel rafforzamento della competenza e dell'autostima. Ma, nonostante queste e altre difficoltà oggettive, alcuni risultati concreti sono stati raggiunti, e sebbene la presenza imprenditoriale delle donne rimanga ancora minoritaria nel sistema produttivo italiano, si è più coscienti dell'importante contributo femminile sul mercato del lavoro e che la parità tra uomo e donna nella vita professionale, a livello di opportunità ma anche di responsabilità, è sinonimo di civiltà, di sviluppo in un contesto europeo avanzato e un fattore positivo che può senz'altro contribuire ad aumentare la competitività delle nostre imprese in Italia e all'estero.

4) In riferimento alla Lombardia e altre regioni-traino del fenomeno dei micro nidi e delle strutture private per l'infanzia, esistono dati sul fatturato generato complessivamente da tali realtà? E delle sue percentuali di crescita?

Da una ricerca svolta dalla Camera di commercio su dati Istat e su dati del Registro imprese risulta che gli asili nido fatturano oltre 580 milioni di euro e danno lavoro a 3.118 addetti. La Lombardia detiene il primato sia nel fatturato con il 21% sul totale nazionale sia per numero di addetti con 537. Per fatturato seguono il Veneto con il 10% , il Piemonte con 9% l'Emilia Romagna con il 7% la

Sardegna con il 6%. Per numero di addetti dopo la Lombardia abbiamo la Sardegna con 331, il Veneto con 274, la Toscana con 269, ultimi il Molise e la Valle d'Aosta con 2 addetti. In base ai dati Excelsior sulle previsioni di assunzione il settore dei servizi alle persone (alle famiglie, alle attività ricreative, culturali e sportive) presenta un saldo positivo di oltre 4 mila nuove unità, di questi 3810 addetti sono richiesti da imprese piccolissime da 1 a 9 dipendenti. Il 41,3% sono contratti a tempo determinato, nel 29,1% sono richieste persone sotto i 24 anni, nel 31,4% dei casi è una figura professionale di difficile reperimento. Nel settore dei servizi formativi privati abbiamo un saldo di + 90 nuovi addetti: di cui il 64,1% è a tempo determinato, il 31,9% sono neo assunti con contratti a tempo indeterminato, mentre bassa è la difficoltà di reperimento del personale (14,2% è la metà rispetto alla media del settore) e nel 30,3% è richiesta professionalità di tipo intellettuale.

5) Sino a questo momento mi sono imbattuto in prevalenza in strutture in franchising. In realtà, potrebbe descrivermi quali sono le principali forme di apertura/gestione di una struttura privata per l'infanzia? E quali sono i pro e i contro delle varie formule? Il franchising è la modalità scelta più di frequente? Quali capitali iniziali (e quale investimento) è necessario, in media, per poter aprire una struttura privata per l'infanzia? Esistono dati e statistiche sulle categorie sociali, sulla formazione, sull'estrazione dei responsabili di tali strutture?

Le forme di apertura e gestione di una struttura privata per l'infanzia che conosciamo sono quelle tipiche delle piccolissime imprese. Del resto sappiamo che le piccole imprese rappresentano la spina dorsale della realtà imprenditoriale italiana: su 6 milioni di imprese il 96% ha meno di 10 dipendenti.

Gli asili nido sono micro imprese con 1 imprenditore o al massimo due , sono quindi per lo più società a responsabilità limitata a socio unico, senza collaboratori o pochi. Come dicevo sono per lo più donne, nel 97% dei casi, le titolari di imprese asili nido. La maggioranza ha tra i 30 e 49 anni (nel 61%dei casi), seguono le giovani con meno di 29 anni (sono il 26%), quindi le ultracinquantenni (con il 13%). Alcune anche straniere (3,9%), soprattutto europee.